

Uniti nel Cuore di Cristo



Bollettino di informazione - Fondazione Opera del Sacro Cuore di Gesù - Via Ca' Staccolo 5 - 61029 Urbino (PU)

Cari amici del Sacro Cuore di Gesù finalmente si riparte...

Con grande gioia Vi informo che il Consiglio della Fondazione nella sua ultima assemblea del 10 maggio 2014 ha approvato con voto unanime la prosecuzione dei lavori.

A breve verranno fatti dei sopralluoghi dalla ditta Digierre di Bergamo per individuare la collocazione dell'impianto Elettro-sonoro come da normativa vigente e successivamente si procederà con l'impianto idraulico per il riscaldamento della chiesa e di tutte quelle parti che necessitano.

In questi anni sono tanti gli amici benefattori che ci chiedevano, inviando offerte di proseguire e continuare e ora ci siamo, si andrà avanti nei lavori.

Siamo anche in un momento economicamente molto difficile, sappiamo quanti sacrifici facciamo tutti per poter vivere degnamente.

La Divina Provvidenza ci è sempre stata vicina e piano piano il Santuario andrà a completarsi.

Dopo questi lavori essenziali successivamente verrà intonacato e fatto il controsoffitto, tutto come da progetto che Don Elia aveva indicato e fortemente voluto.

Preghiamo che tutto vada nel migliore dei modi e che presto tutti possiamo usufruire di questo complesso,

Il Sacro Cuore ha promesso che farà arrivare tante grazie, apriamo i nostri cuori, preghiamo con fede e strappiamo queste grazie di cui ognuno di noi ha tanto bisogno.

Il direttore Amministrativo
Domenico Maria Bruscolini



Urbino, 10 maggio 2014. Da sinistra a destra i Consiglieri: Francesco Fiori, Domenico Maria Bruscolini, Lionello Albieri, Adriano Signorelli, Alessandro Di Pasquale e Anna Falcioni.



Il gioioso annunzio del compimento di tutte le cose in Cristo

Questo è il tema del ritiro spirituale che svilupperà

Padre Carlo Colonna gesuita

(autore del libro: “Don Elia Bellebono, apostolo del Sacro Cuore per i nostri tempi”.)

Inizierà martedì 24 giugno alle ore 16 e terminerà venerdì 27 alle ore 12, presso la Cappella del Sacro Cuore di Gesù in via Ca' Staccolo 5 – URBINO.

Iscrizione al corso di Esercizi Spirituali € 25.

Per informazioni e iscrizioni telefonare alla Fondazione Opera del Sacro Cuore di Gesù, 0722 322698.



Venerdì 27 giugno 2014

**Solennità
del Sacratissimo Cuore di Gesù**

Ore 17.00 – ritrovo dei fedeli in Piazza Elisabetta Gonzaga – URBINO
Ore 17.30 – Inizio processione per il Santuario del Sacro Cuore di Gesù
Ore 18.30 - Concelebrazione dell'Eucaristia presieduta da

Sua Ecc. Mons. Giovanni Tani
Arcivescovo di Urbino, Urbania e Sant'Angelo in Vado

*Alle ore 20,30, per chi lo desidera, ritrovo per la cena presso l'Hotel Tortorina.
Obbligatorio prenotarsi appena possibile: Tel. 0722 322698.*



Urbino, 6 giugno 2013. P. Luca, P. Andrea e P. Marzio con un gruppo di studenti universitari di Urbino hanno meditato, pregato e vegliato per prepararsi bene alla solennità del Sacro Cuore di Gesù.



Urbino, 7 giugno 2013. Alla fine del corso degli Esercizi Spirituali P. Marzio con l'Arcivescovo Mons. Tani e alcuni sacerdoti della Diocesi posano per una foto ricordo.



*Urbino Piazza Elisabetta Gonzaga, 7 giugno 2013.
Inizio processione con l'immagine del Sacro Cuore di Gesù pregando e intonando inni al Signore.*



Sua Ecc. Mons. Giovanni Tani, durante l'omelia, conferma che Gesù ha un amore grande per ciascuno di noi, ma specialmente per le persone umili come don Elia, infatti, il Signore si è servito di lui, per ricercare tante persone che si erano perdute.



Mons. Giovanni Tani prega con la preghiera consacratrice sul pane, lo Spirito Santo scende e trasustanzia in Corpo di Cristo.

Il presidente della Fondazione cav. Lionello Albieri illustra la situazione dei lavori dell'erigendo Santuario.



Urbino, 8 giugno 2013. Don Pasquale Beretta, parroco di Civitate al Piano (BG), celebra l'Eucaristia per il suo 50° anniversario di sacerdozio.

Ventidue anni insieme a don Elia

Tracciare, in sintesi, le vicende di ventidue anni di assidua vicinanza della mia famiglia a don Elia Bellebono, è per me motivo di gioia e di emozione insieme. Dal 1974, anno in cui don Elia giunse all'eremo di Monte Giove, fino alla sua morte, avvenuta il 2 settembre 1996, io e la mia famiglia abbiamo avuto la fortuna di condividere il singolare vissuto umano e sacerdotale di questo umile servo di Dio, lasciando in noi una traccia spirituale indelebile e insostituibile. Quella di don Elia – è ciò che ho potuto appurare personalmente – fu una personalità straordinaria, dalle diverse sfaccettature – misteriose anche per coloro che erano a stretto contatto con lui – come il suo amore incondizionato per il prossimo, senza distinzioni di sorta, e il suo rapporto diretto e profondo con Gesù presente nell'Eucarestia. Soprattutto ho ammirato in lui un sacerdote che, di fronte alle scelte della vita riguardo alle mete da prefiggersi e agli ideali da vivere, non si è fatto sconti, ma proprio nella devozione vera e profonda con il Sacro Cuore di Gesù ha voluto vivere il Vangelo fino in fondo.

La prima volta che mio padre Mario incontrò don Elia avvenne nell'autunno del 1974, davanti alla chiesa dell'eremo di Monte Giove. I miei familiari hanno sempre avuto un rapporto privilegiato con il limitrofo cenobio camaldolese, distante solo un chilometro e mezzo dalla nostra abitazione, quasi considerandolo una seconda casa, e fraterne sono state le nostre relazioni con i padri, che, in caso di bisogno, eravamo sempre pronti a soccorrere.

Perciò l'arrivo di don Elia all'eremo fanese è stato subito percepito dai miei genitori, Mario e Maria, da mia sorella Cristina e da me, che ero ancora una bambina, come una parte integrante della comunità monastica, da aiutare in qualsiasi momento. Dopo il primo incontro, piuttosto fugace e di pura formalità, mio padre invitò don Elia a casa nostra, dove lui ci confidò "apertis verbis" sia i fatti straordinari accadutigli, sia il suo ardente desiderio di diventare sacerdote, sperando di trovare a Fano, nella persona dell'allora vescovo mons. Costanzo Micci, un sostenitore nella realizzazione del suo tormentato progetto spirituale. Tanto ci colpì il contenuto del suo racconto, nonché la sua tenace convinzione nel

voler abbracciare quanto prima l'ordine clericale, pur avendo una mera istruzione elementare, che decidemmo di sostenere "in toto" la sua causa, consci delle problematiche che si sarebbero potute incontrare. Il triennio compreso tra il 1974 e il 1977, fu un periodo intenso, intervallato da momenti impegnativi, non esenti da dubbi e da sconforto, in quanto la tanta auspicata ordinazione sacerdotale sembrava una meta irraggiungibile: quasi a cadenza mensile mio padre accompagnava don Elia dal vescovo mons. Micci, che lo sottoponeva a lunghi ed estenuanti colloqui, per appurare la serietà della sua vocazione. Poi non mancarono perplessità da parte di alcuni esponenti del clero fanese, che non vedevano di buon occhio la sua vocazione adulta e per di più senza un adeguato "iter studiorum". Inutile dire che grande fu la nostra gioia, quando mons. Costanzo Micci, superata ogni incertezza nei confronti della chiamata di don Elia, si decise finalmente di conferirgli prima il ministero del dottorato, poi quello dell'accollato. Come sempre i miei familiari si prodigarono per rendere questi momenti di festa piacevoli e indimenticabili: dopo la celebrazione liturgica tenuta nella chiesa di Monte Giove, in collaborazione con i padri camaldolesi, mio padre, mia madre, mia sorella organizzarono nella foresteria dell'eremo un rinfresco, facendo gustare ai convenuti, che furono davvero tanti, il vino e le specialità culinarie di nostra produzione.

Invece più privata fu la festa che preparammo il giorno successivo alla sua consacrazione sacerdotale, avvenuta a Roma l'11 aprile 1977 per mano del cardinale Pietro Palazzini. Difatti la sera del 12 aprile di ritorno da Roma, don Elia, accompagnato dai padri camaldolesi Celestino e Mansueto e dal dott. Fabrizio Di Tella, si fermò a casa nostra per consumare una ricca cena, predisposta con cura da mia madre e da mia sorella. Affiora ancora nella mia mente il ricordo di quel gradevole momento di convivialità, dove si respirava un'aria di soddisfazione e di preoccupazione insieme. Era pur vero che l'agognato traguardo dell'ordinazione sacerdotale era stato raggiunto, ma la missione di don Elia era appena iniziata, perché nel suo percorso erano contemplati per volere divino

ben altri progetti, da noi conosciuti fin dai primi istanti in cui don Elia si stabilì a Fano. Mi riferisco all'edificazione di un santuario ad Urbino, intitolato al *Sacro Cuore di Gesù* e inteso soprattutto come un punto di riferimento spirituale per gli studenti e i docenti dell'Università. In effetti, negli anni seguenti (1977-1996) don Elia si spese completamente per avviare la realizzazione di questo grande progetto, commissionatogli per diretta rivelazione di Gesù, superando enormi ostacoli e difficoltà. Di tutto questo mio padre e, di riflesso, la mia famiglia sono stati testimoni oculari di fatti straordinari, riguardanti soprattutto le eccezionali modalità con cui si giunse all'acquisto del terreno in località Ca' Staccolo di Urbino nel luogo indicato dal Signore, e al reperimento di denaro necessario per l'attuazione dell'opera. Per non parlare poi di tutta la complicata fase progettuale del santuario, animata da assidui incontri, normalmente tenuti a Monte Giove nella sua cella, tra don Elia, che impartiva precise indicazioni sul da farsi, e i tecnici

del settore (amministratori, ingegneri, architetti, etc.), da lui appositamente scelti. Spesso, come era nello stile gentile e rispettoso di don Elia, per non turbare la quiete della vita monastica camaldolese che lo ospitava, ci chiedeva di mettere a disposizione la nostra casa, al fine di accogliere persone con le quali necessitava di interloquire in maniera riservata e in qualsiasi momento. Per circa un quindicennio la nostra abitazione divenne un proficuo crocevia di tanta gente, ebbi così la fortuna di conoscere diversi padri gesuiti, sacerdoti, monaci, amici, benefattori e parenti di don Elia, con i quali io e la mia famiglia instaurammo un rapporto di affetto e di stima reciproca. Un'amicizia che si rinnovava annualmente, ogni prima domenica di maggio, quando don Elia festeggiava insieme ai suoi amici l'anniversario della sua ordinazione e, come di consueto, i miei genitori lo affiancavano per organizzare al meglio sia la funzione religiosa, che si celebrava nella chiesa di Monte Giove, sia il pranzo, che inizialmente, per il numero contenuto



Fano, maggio 1995. Anna Falcioni e don Elia Bellebono.

dei convenuti, si teneva nella foresteria dell'eremo, poi, incrementandosi nel tempo la presenza degli amici di don Elia si optò per un ristorante limitrofo.

Memorabili, in particolare, furono per me gli anni Ottanta fino al momento della dipartita di don Elia (1996), dove ho veramente potuto appurare l'ispirazione divina che guidava il suo operato: oltre al dono dell'introspezione, di cui ebbi la prova in diversi incontri che don Elia tenne a casa mia, sono stata testimone di alcuni miracoli, che tramite le sue preghiere, il Sacro Cuore di Gesù elargì in favore di ammalati e di bisognosi. Anche mio padre, che nel 1985 fu purtroppo vittima di un terribile incidente sul lavoro, riuscì a salvarsi dopo due mesi di degenza all'ospedale Rizzoli di Bologna, lottando tra la vita e la morte. Don Elia pregò il Signore ininterrottamente per il "suo Mario" – così era solito chiamare mio padre –, che riuscì a superare questa dura prova, e, una volta ristabilitosi, continuò senza riserve e con il nostro sostegno nella missione di aiutare don Elia nelle sue necessità quotidiane.

Ma ciò che più mi ha colpito dell'apostolato di don Elia sono state le numerose conversioni e guarigioni spirituali di cui fu promotore: la sua cella di Monte Giove era un continuo fluire di giovani e anziani, donne e uomini, ricchi e poveri, con i quali era capace di interloquire in materia di fede con semplicità e autorevolezza nello stesso tempo, richiamandoli alla retta via, al rispetto dell'indissolubilità del vincolo matrimoniale, se sposati, e alla frequentazione dei sacramenti, qualora se ne fossero allontanati da tempo.

Particolare attenzione don Elia ebbe per i giovani, che trovavano in lui un confessore attento e prodigo di consigli per affrontare con serenità le dure prove della vita. Ho ancora in mente il volto disperato di un giovane, che don Elia incontrò insieme a me nel belvedere dell'eremo di Monte Giove, dove era solito recarsi, da solo o in compagnia, per una rilassante passeggiata pomeridiana. Seppi, poi, che il giovane aveva tutte le intenzioni di uccidersi, ma don Elia, avendo intuito i suoi propositi, mi fece cenno di andarmene per avvicinarsi da solo a lui e, con la delicatezza che lo contraddistingueva, lo condusse nella sua cella al fine di confortarlo, facendolo desistere dal suicidio.

La cella dell'eremo camaldolese, dove don Elia

risiedeva quando non era fuori per le missioni, era così diventata un sicuro approdo spirituale per tutti quelli che necessitavano di alimentarsi della parola di Dio. E, come spesso accade, tanto successo non mancò di suscitare invidie e gelosie da parte di chi desiderava ostacolare il suo operato. Tuttavia anche le calunnie più infamanti dirette alla sua integrità morale non scalfirono affatto il suo magistero, che anzi, una volta appurata la falsità di alcune dicerie, ne uscì più che mai rafforzato. Un apostolato che, nonostante la malattia e i persistenti dolori fisici che lo martoriavano, don Elia perseguì fino alla fine.

Inutile dire che la sua morte lasciò un vuoto incolmabile in tutti noi. Tuttavia – come spesso diceva don Elia ai miei familiari per tranquillizzarli, quando in alcuni incontri a casa nostra si parlava proprio della sua morte, indicando a mio padre le precise modalità con cui dovevano svolgersi i funerali –, il dolore della sua perdita doveva essere presto superato, nella certezza che ci sarebbe stato sempre vicino e che la sua presenza sarebbe stata palpabile "ad perpetuam memoriam" proprio nel compimento di quel santuario urbinato, richiesto dal Signore quale cardine spirituale per l'Università.

E fu in uno di questi incontri avuti nella mia abitazione che don Elia predisse quale doveva essere il mio ruolo, sebbene fossi ancora un'adolescente, nel compimento del suo progetto: lui che era stato al mio fianco nei momenti più significativi della mia vita, mi preannunciò che avrei intrapreso la carriera universitaria ad Urbino, affinché come docente contribuissi a divulgare nei giovani studenti la sua opera. E così è accaduto: nel 2002, dopo un impegnativo percorso di studio e di didattica, sono entrata di ruolo all'Università di Urbino e, ogni volta che entro nell'aula universitaria per tenere le lezioni e mi trovo di fronte a centinaia di studenti, spesso il mio pensiero si rivolge a don Elia, affinché mi sostenga nello svolgimento del mio oneroso incarico.

Anna Falcioni

Vice Presidente

della Fondazione Opera Sacro Cuore di Gesù.

Testimonianza su don Elia Bellebono

Ho conosciuto Elia prima della sua ordinazione sacerdotale, nel 1975 o 1976. Era un giovedì pomeriggio d'estate.

Come ogni giovedì, mi ero recato dal mio Padre spirituale, don Gino Palazzi, parroco di Santo Stefano in Gaifa, per qualche ora di preghiera.

Parcheggiata la macchina, sono entrato in chiesa, ma non c'era nessuno. Sono uscito e su un lato del sagrato, ho notato una persona che prima non avevo visto, un anziano che se ne stava immobile e raccolto in se stesso. Alla mia domanda se avesse visto don Gino, mi rispose che era in casa con il professor Fontana e con Maria Teresa Bruscolini. Mi disse che avrebbe voluto essere ordinato sacerdote, il vescovo di Urbino, a cui era stato raccomandato si era dimostrato contrario e mi disse anche il motivo.

Don Gino Palazzi aveva in cura anche una parrocchia della diocesi di Fano, confinante con la sua. Essendo ciò a conoscenza di Fontana e di Maria Teresa, avevano deciso d'andare dal sacerdote perché perorasse presso il vescovo la volontà di don

Elia. Poi con la massima naturalezza mi raccontò alcuni fatti straordinari della sua vita, gli inganni del demonio, che chiamava "federico", il viaggio che fece in Sicilia per un sacerdote che era sulla strada della perdizione e altri fatti ancora. A un certo punto, mi guardò un po' titubante. "Guardi che io credo a quello che mi dice", gli dissi. Mi sorrise mettendomi una mano sulla spalla.

Dopo la sua ordinazione ebbi modo di incontrarlo altre volte, quasi sempre a Monte Giove di Fano. Sebbene fosse con poca cultura, m'hanno sempre impressionato i suoi sermoni, chiari e semplici.

Un pomeriggio, nella sua cella, dopo essermi confessato, gli chiesi come vedesse Gesù. "Come vedo te", mi rispose. "Ieri sera era qui, proprio dove sei tu, con il manto d'oro, il vestito bianco e i bei capelli sulle spalle".

Caro don Elia, non ho mai dubitato sulla tua sincerità.

Virgilio Lettizi

Rendiconto Gestionale	Totali 2013
RICAVI E PROVENTI	
PROVENTI DA OFFERTE	84.769,55
PROVENTI FINANZIARI VARI	7.729,10
TOTALE RICAVI E PROVENTI	92.498,65
COSTI E ONERI	
COSTI PER UTENZE	7.166,81
COSTI PERSONALE DIPENDENTE	25.407,03
COSTI SERVIZI E CONSULENZE	3.736,22
SPESE AMMINISTRATIVE	13.247,17
SPESE GENERALI	1.896,25
ONERI TRIBUTARI	2.349,97
ALTRI COSTI DI ESERCIZIO	1.536,70
ONERI FINANZIARI VERSO BANCHE	493,34
MANUTENZIONE	445,95
ONERI STRAORDINARI	195,91
TOTALE COSTI E SPESE	56.475,35
Avanzo di gestione al 31/12/2012	36.023,30
TOTALE A PAREGGIO	92.498,65



Fano, maggio 1990. Don Elia con Aurelio Gonzato, autore dell'immagine del Sacro Cuore della pag. 3. Il 12 maggio 2014 è salito in Cielo per contemplare di persona il Sacro Cuore di Gesù.



Urbino, sabato 14 settembre 2013. Arriva la Madonna del Giro, una tradizione secolare della Diocesi di Urbino.

A Maria Madre del Divino Amore

*Oh Maria, Madre Santa
Madre del Divino Amore
noi prostrati supplichiamo
apri infine il nostro cuore.
Togli il male che ci affligge
scaccia l'odio, le discordie,
ogni inutile rancore
fa' sperare nel Tuo Amore.
Fa' che l'anima nostra sia
sempre a Te rivolta o Madre
e che anelito sì grande
possa renderci migliori.
Oh Maria Madre Santa
imploriamo il Tuo perdono
ed offriamo i nostri cuori
all'amore Tuo Divino.*

Legnano (MI) - Luisa Liri



Fano, 5 maggio 1991. Don Elia con la signora Teresa Salvio di Bologna, la quale è stata una grande collaboratrice e sostenitrice dell'Opera del Sacro Cuore di Gesù. Aveva formato un numeroso gruppo di preghiera e tutti i primi venerdì del mese si trovavano nella chiesa della Visitazione. Il 1° venerdì di aprile 2002 ha presieduto la celebrazione dell'Eucaristia il Vescovo Ausiliare di Bologna, Mons. Ernesto Vecchi, il quale dopo qualche giorno scrive una lettera alla signora Teresa "... *La S. Messa al Monastero della Visitazione è stata una celebrazione partecipata davvero in modo esemplare e ha manifestato la profonda consapevolezza e maturità ecclesiale di tutti i partecipanti. Mi rallegro nella bella realtà di questo gruppo di laici impegnati nella riscoperta della devozione al Sacro Cuore e che tanto si impegnano nella preghiera e nella devozione al Signore*". Sabato 17 maggio 2014 è salita al Cielo assieme a don Elia per continuare a pregare il Sacro Cuore.

Ci vorrebbero in ogni paese come questa signora Teresa che raggruppi le persone per pregare in ogni primo venerdì del mese per esaudire la promessa di Gesù fatta a S. Margherita Maria Alacoque: "*Io ti prometto, nell'eccesso della misericordia del mio Cuore, che il mio Amore Onnipotente concederà la grazia della penitenza finale a tutti coloro che si comunicheranno il primo venerdì del mese, per nove mesi di seguito. Essi non moriranno nella mia disgrazia, né senza avere ricevuto i Santi Sacramenti, e in quegli ultimi momenti il mio cuore darà loro un sicuro asilo*".

Questa pratica compie dei veri e propri miracoli: riunisce famiglie divise, riavvicina coppie in crisi, produce guarigioni sia fisiche che spirituali, fa scorgere la propria vocazione a giovani smarriti, converte pecca-



tori incalliti... Esempio: Bruno Cornacchiola di Roma, blasfemo ed eretico peccatore. Il 12 aprile 1947 mentre stava scrivendo un articolo contro l'Immacolata Concezione, vide la Madonna che iniziò a parlargli con queste parole: "*Sono Colei che sono nella Trinità divina. Sono la Vergine della Rivelazione. Tu mi perseguiti: ora basta! Entra nell'ovile santo, corte celeste in terra. Il giuramento di Dio è e rimane immutabile: I Nove Primi Venerdì al Sacro Cuore di Gesù, che la tua fedele sposa ti fece fare prima di entrare nella via della menzogna, ti hanno salvato! Frequentate i Primi Venerdì del mese perché è una promessa di mio Figlio!*"

A tutti gli amici di Don Elia si chiede di farsi strumento portante per la diffusione dei libri:

"Don Elia Bellebono, Apostolo del Sacro Cuore per i nostri tempi" scritto da P. Carlo Colonna S. J.;

"Don Elia Bellebono: Apostle of the Sacred Heart for your time" tradotto in inglese;

"Autobiografia di Don Elia Bellebono, Apostolo di Gesù" a cura di Umberto Callegaro.

Sollecitiamo i nostri amici ed i lettori ad inviarci le loro impressioni, opinioni, suggerimenti e soprattutto testimonianze relative sia alla vita di Don Elia che ad ogni iniziativa inerente alla Fondazione inviandole al seguente indirizzo:

FONDAZIONE OPERA DEL SACRO CUORE DI GESU'

Via Ca' Staccolo 5 - 61029 URBINO PU

Telefono **0722 322698** - Fax **0722 377091** - E mail: **fondazione sacrocuore@tin.it**

Internet: www.donelia.it

Invitiamo tutti ad aiutare e sostenere la costruzione del Santuario, per le offerte è possibile utilizzare il conto corrente postale n. **11300613**, oppure utilizzando il conto corrente bancario, "Banca dell'Adriatico filiale di Urbino, per l'operatività italiana IBAN: **IT47N0574868700100000000205** - per l'operatività estera dovrà essere utilizzato contestualmente il codice BIC: **IBSPIT3P**.

Direttore Responsabile: Rosa Maria Rossi

Sped. in A.P. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Pesaro

Autorizzazione del Tribunale di Pesaro: 467 del 6 - 12 - 1999.

Privacy ai sensi dell'articolo 13 del Decreto Legislativo 196/2003 in materia di protezione dei dati personali. I dati che la Fondazione Opera del Sacro Cuore di Gesù già detiene o intende acquisire per il servizio della spedizione del periodico di informazione: "Uniti nel Cuore di Cristo".

Il trattamento dei dati verranno effettuati con modalità di registrazione su supporto cartaceo e supporto magnetico, manualmente e attraverso strumenti automatizzati. In relazione ai trattamenti dei dati, lei potrà rivolgersi alla Fondazione Opera del sacro Cuore di Gesù per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del "Codice Privacy".

Stampa: Sat Pesaro